

Prof e studenti in piazza “Date più soldi alla scuola mancano ancora i banchi”

Il premier: “Al lavoro sulle graduatorie: ci sono stati dei problemi”
Il sondaggio: metà dei ragazzi si portano la mascherina da casa

FLAVIA AMABILE
ROMA

«L'Italia riparte solo se riparte la scuola», avverte il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in un sabato in cui centinaia di insegnanti, genitori e studenti hanno sfidato pioggia e timori di contagio per essere in piazza e denunciare che la scuola, nelle regioni in cui è ripartita, è ancora in grande affanno. Secondo i dati aggiornati a ieri nelle scuole italiane sono state distribuite 204.409.690 mascherine, con una media di quasi 10 milioni di mascherine al giorno. E' una cifra notevole ma andando a vedere quello che accade nelle diverse regioni le differenze sono ancora troppe, a indicare una ripresa a velocità diverse. Si passa dalle 55,1 mascherine a persona distribuite nelle Marche a meno della metà della Basilicata, dalle 676 distribuite per ogni classe dell'Emilia Romagna a meno della metà di Basilicata, Puglia e Sardegna. E comunque anche quando vengono distribuite non sempre si indossano: alle medie e alle su-

**Gli organizzatori:
“Per l'istruzione
vogliamo il 15%
del Recovery Fund”**

periori il 56% di studentesse e studenti le porta da casa, secondo un sondaggio realizzato da Skuola.net. Sui banchi a rotelle promessi dal governo non esistono dati aggiornati ma ancora dal sondaggio di Skuola.net appare che nelle scuole medie e superiori sono utilizzati dall'1% degli intervistati. Si naviga a vista anche su supplenze e precari con un sistema creato dal ministero dell'Istruzione dove gli errori vanno avanti da settimane rendendo più difficile del solito assegnare i posti. La denuncia è arrivata ieri da tanti precari scesi in piazza a Roma e anche dall'economista Tito Boeri che dialogava con il presidente del Consiglio al festival dell'Economia di Trento. «Abbiamo digitalizzato tutte le graduatorie ha risposto il premier - Hanno segnalato che ci sono stati dei problemi: è la prima volta che abbiamo digitalizzato e probabilmente sono venuti anche al pettine alcune cose in maniera forse più trasparente. Possiamo parlare di una percentuale di errori ma su milioni e milioni di dati, che ci consentiranno di gestire con trasparenza quelle graduatorie. Ci stiamo lavorando». Il presidente del Con-



La manifestazione "Priorità alla scuola" ieri in piazza del Popolo a Roma

ANSA/CLAUDIO PERI

siglio rivendica di aver investito 7 miliardi nella scuola e assicura che la ministra Azzolina si sta impegnando moltissimo. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti, invece, annuncia gli Stati Generali della Scuola. E a chi nelle scuole lavora, studia o ha dei figli che ogni giorno la frequentano in queste giornate così difficili, non resta che andare in piazza a protestare. Come è avvenuto ieri a Roma con una manifestazione organizzata dal Comitato Priorità alla scuola con l'adesione di Cgil, Cisl, Uil,

Snals, Gilda e Cobas e di comitati di genitori e 80 organizzazioni e associazioni e di studenti e precari. Francesca Ruocco della Flc Cgil ha sintetizzato dal palco alcuni numeri sull'avvio dell'anno scolastico: mezzo milione i banchi consegnati finora su 2 milioni e mezzo ordinati, 215 mila posti vuoti in organico al 1 settembre, 22 mila i docenti assunti a fronte delle 84 mila possibili immissioni in ruolo autorizzate dal Ministero dell'Economia, 2278 posti vuoti di Direttore dei servizi

generali e amministrativi, 36.655 aule mancanti per garantire il distanziamento, 548.827 studenti senza una postazione adeguata, molti ragazzi stanno facendo meno di due ore di lezione al giorno. «Siamo qui in piazza - ha detto Margiotta del Comitato priorità alla scuola, - per lamentare l'apertura che non è stata integrale ma dimezzata. E per chiedere investimenti strutturali e straordinari per la scuola, ovvero il 15% del Recovery Fund». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEGHISTA: “IO NEGATIVO AL VIRUS”

**“Ho la febbre, ma sono comunque qui”
Polemiche sulla serata di Salvini**

«Oggi la giornata non è partita benissimo, sono stato due ore attaccato al cortisone e quando mi sono alzato il medico mi ha detto "Lei adesso va a casa"» - ha spiegato Matteo Salvini sul palco a Formello venerdì sera - «Io gli ho risposto: “Sì, ma prima vado ad Anguillara Sabazia, a Formello e a Terracina. E poi la sera vado a casa”». Sempre dal palco di Formello, il leader leghista ha spiegato: «Ormai quando uno ha la febbre tutti pensano subito al coronavi-



Matteo Salvini, 47 anni

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

**Se i timori
per la fase 2
agitano
i partiti**

MARCELLO SORGI

I timori per la fase 2 della pandemia emergono dalle riflessioni del governo e dei leader. Ci sono tre modi di affrontarli: quello di Salvini che va a fare un comizio febbricitante e senza mascherina, pur assicurando di essere negativo ai controlli. Quello di Zingaretti che teme un ritorno del lockdown, se i cittadini non si convincono a usare il massimo delle precauzioni e se anche nelle scuole non vengono applicati rigorosamente i protocolli di sicurezza. E quello di Conte che cerca di spingere il Paese verso la ripresa, e promette per la prossima settimana un decreto mirato a far ripartire il lavoro nei cantieri, il modo più rapido di rimettere in moto la situazione economica, ormai non più stagnante.

Certo, se lo sguardo va ai Paesi vicini, la situazione è sconcertante: Francia e Spagna sono messe molto peggio di noi, in Inghilterra il sindaco di Londra Khan, dopo la gaffe di Johnson sul popolo inglese che avrebbe passione per la libertà, parla di un possibile ritorno al lockdown nella Capitale. Ovunque si presentano nuovi focolai del virus, anche se l'aggressività del male è universalmente considerata minore. In Italia i dati di venerdì, come in tutti i weekend, confermano un lieve calo dei contagi (1869) a fronte di una riduzione dei tamponi. Ma come fa notare Zingaretti, il problema non sono i comportamenti nelle scuole, abbastanza sotto controllo, o nei luoghi di lavoro (dove si continua a fare ampio ricorso al lavoro da remoto), ma quelli della movida serale nelle città, che in molti casi continua a svolgersi con le modalità pericolose già viste quest'estate nei luoghi di vacanza più frequentati.

E a questi modi di comportarsi che, con atteggiamenti opposti, hanno fatto riferimento il leader della Lega e quello del Pd. Ciascuno interpretando lo stato d'animo di un segmento elettorale della società che sentono più vicino. Salvini presentandosi a un comizio con la febbre e rivolgendosi ai giovani, anche a quelli più indisciplinati, che mal sopportano il ritorno a regole ferree di sicurezza per affrontare la seconda ondata del virus. E Zingaretti ai genitori e ai nonni, che gli hanno appena regalato la vittoria in Toscana, e restano a casa preoccupati ad aspettare fino a tardi il ritorno di figli e nipoti dalle loro notti brave. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovi blocchi come sta avvenendo da altre parti d'Europa. Zingaretti parla anche da governatore del Lazio, dove è in sperimentazione il test salivale (più semplice e rapido) fondamentale per tenere aperte scuole e università. A quasi due settimane dall'avvio dell'anno scolastico il governo è soddisfatto di come sia andata la ripresa. Più problematici invece appaiono i collegamenti con Paesi dove la situazione è tornata a essere critica. Come avvenuto per chi entra dalla Francia, si stanno valutando restrizioni con altri Stati. Con la Gran Bretagna, per esempio, dove l'aumento dei contagi è ormai esponenziale e preoccupa per la presenza di tantissimi italiani.

Il capo del governo non nasconde l'orgoglio di essere additato da prestigiosi analisti e dall'Organizzazione mondiale della Sanità come un modello da seguire per la gestione della pandemia. E per questo sposa la rigidità degli esperti del comitato tecnico scientifico e del ministro Roberto Speranza, che hanno avuto ragione su chi chiedeva di ampliare gli accessi agli stadi fino a una capienza del 25 per cento. Col cauto ottimismo di chi si accinge a entrare nella stagione delle influenze, il governo difende la propria strategia. In caso di lockdown selettivi, molto dipenderà anche dalle scelte che faranno le singole regioni e da quanto saranno coordinate e condivise con il governo centrale. Dopo la Campania e Calabria, Lazio e Sicilia dovrebbero rendere obbligatorio l'uso delle mascherine anche all'aperto. Altri governatori ci stanno pensando. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

menti salirà ancora, dicono gli esperti, così come è stato in Francia e Spagna, dove al passaggio del virus dai giovani a chi ha i capelli bianchi ha fatto poi seguito prima l'impennata dei ricoveri e poi quella dei decessi. La trasmissione da una generazione all'altra sarà favorita anche dalla riapertura delle scuole, che inizierà ad impattare tra alunni e insegnanti tra una decina di giorni. Miscelati tutti questi fattori insieme si arriva al picco previsto per fine ottobre. Per

**La linea dell'esecutivo
per gli eventi: 1000
spettatori all'aperto
e 200 al chiuso**

scongiurare il quale potrebbe essere necessaria qualche misura mirata a proteggere anziani e malati fragili. Magari impedendone le uscite negli orari di maggiore tran-tran casa-ufficio e scuola. Soluzione alla quale si era del resto pensato quando ad aprile si ragionava su una uscita graduale dal lockdown. Ma ogni decisione finale è demandata al 7 ottobre, quando si capirà meglio che piega prenderà la curva dei contagi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA